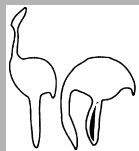


SOMMARIO



Democrazia e Verità

In ricordo di Alberto, collaboratore di Esodo Editoriale

<i>M. Cantilena</i>	pag. 1
<i>G. Corradini, C. Rubini</i>	pag. 4

PARTE PRIMA: Democrazia e Verità

Democrazia: libertà senza verità?	<i>G. Corradini</i>	pag. 8
La democrazia tra verità e tecnica	<i>R. Zanin</i>	pag. 12
Verità, storia, democrazia	<i>A. Madricardo</i>	pag. 18
La verità possibile in una democrazia	<i>G. Goisis</i>	pag. 25
Democrazia e Verità	<i>A. Rizzi</i>	pag. 30
Follia della democrazia	<i>S. Maso</i>	pag. 34
Democrazia, etica, verità	<i>L. Cortella</i>	pag. 37
Democrazia: spazio pubblico di dibattito	<i>C. Bolpin</i>	pag. 41
Coscienza e verità della democrazia	<i>M. D'Avino</i>	pag. 44
Islam e democrazia	<i>E. Chiappo</i>	pag. 50
Regno di Dio, città dell'uomo	<i>G. Manziega</i>	pag. 53
Fedeltà a Dio, fedeltà alla storia	<i>V. Burrascano</i>	pag. 56
Riflessioni...	<i>C. Gasparetto</i>	pag. 61

PARTE SECONDA: Echi di Esodo

Osservatorio

Discutiamo di sanità	<i>C. Rubini, F. Sopracordevole, R. Perin</i>	pag. 64
Informazione omologata, opinione ecclesiale	<i>G. Morlin</i>	pag. 72
Il sentiero della pace	<i>D. Mozzato</i>	pag. 74
L'assemblea dei soci	<i>F. Vianello</i>	pag. 76
Lettere		pag. 77

I disegni sono tratti da "Il libro d'oro dei Peanuts. L'arte e la storia del fumetto più amato del mondo", Baldini & Castoldi, Milano 2000.



Editoriale

L'obiettivo che ci siamo posti all'inizio dell'incontro con i filosofi dell'associazione *Nemus*, era di provocare una riflessione radicale sul rapporto storicamente problematico tra democrazia e verità, segnato dal passaggio da una concezione monocratica del potere ad una concezione plurale e, appunto, democratica.

È l'inizio della modernità, l'inizio della crisi dell'idea di *verità assoluta*, che sembra non poter mantenere i tratti radicali dell'incontro-vertibilità, per poter approdare alla dimensione della politica. Da allora, l'emergere dei valori "laici" di uguaglianza e libertà ha occupato la scena del mondo occidentale, togliendo spazio ai poteri che si ritenevano assoluti, in quanto "autoinvestiti della verità". Da allora la "democrazia" moderna appare molto indebolita, rispetto a quei suoi tratti originali che la caratterizzano soprattutto come "strumento", come tecnica procedurale al servizio della comunità, dello Stato (Maso). Il sogno illuminista dell'uomo maggiorenne, che "ha il coraggio di pensare con la propria testa" si è dissolto nella infantile presunzione di poter innocentemente "fare di testa propria" (Rizzi).

Appare spesso incolmabile lo scarto tra gli enunciati della democrazia (libertà e uguaglianza), così come sono sanciti dalla "Dichiarazione dei diritti fondamentali dell'uomo", e la loro pratica realizzazione nelle situazioni reali. Ci si sta forse avviando verso il dominio della tecnica, il cui solo scopo è la sua stessa crescita, e c'è da chiedersi se l'uso che si fa della tecnica non sia in buona parte dovuto alla rinuncia della politica ad esercitare il suo potere.

D'altra parte, è la crisi più generale della politica e delle forme di rappresentanza della politica ad aver messo in crisi la democrazia, perché il potere non sottomesso alla legge esclude la pluralità di poteri e contropoteri, di controlli e garanzie (Bolpin).

C'è un vuoto di senso in questo appannamento progressivo della democrazia, rispetto alle prospettive positive con cui storicamente

si era posta. In questo vuoto, l'intervento di Madricardo si interroga se non si debba porre nella trascendenza il senso di "questo mondo", ritornando all'essenza oppositiva della verità. Oppure vi sono altre possibilità non ancora pienamente sondate per una "democrazia autentica", vi sono ancora delle possibilità di esprimere collettivamente un'etica della responsabilità. Nonostante il rischio dell'errore, queste possibilità non sondate presumono di nuovo l'impegno di partecipare al processo democratico, come ricerca di verità parziali attraverso il confronto e come ricerca di punti d'incontro tra le diverse espressioni del pensiero laico con il pensiero religioso.

Se esiste conflitto fra queste espressioni, come ci sembrano evidenziare anche recenti contrapposizioni sui simboli religiosi e sulle questioni fra natura e cultura (procreazione assistita, ecc.), esso non dovrà manifestarsi in nome di una verità assoluta, di cui qualcuno rivendichi il monopolio, ma attraverso la libera espressione delle convinzioni più profonde, pur parziali, per costruire una società plurale.

Poiché chi ha il potere non vuole cederlo a chi non ce l'ha, se conflitto ci dovrà essere è auspicabile che questo avvenga secondo le forme più nobili della politica, che hanno come presupposti sostanziali il rispetto dell'avversario e il superamento della logica della sua eliminazione.

Nel suo intervento, Zanin, citando Kelsen, sostiene che "democrazia è discussione", perché nella discussione c'è crescita, c'è acquisizione di senso, mentre è prevaricante ogni processo che voglia risolvere la contraddizione assimilando l'altro, eliminando così la differenza. Questa è una considerazione decisiva, perché un valore fondativo del metodo democratico riguarda la possibilità della valorizzazione delle differenze come persone, con la garanzia dell'uguaglianza fra cittadini. È un valore fondativo, per certi aspetti paradossale e in conflitto con l'efficienza della democrazia, ma valore di cui essa per vivere non può fare a meno.



La democrazia non può esprimersi come mera tecnica politica, trascurando il valore della persona. L'altro, per ciascun individuo, è un valore di cui si è perso il fondamento metafisico, come i valori antichi citati da Zanin, o è parte costitutiva della verità, di cui la democrazia non può fare a meno?

Goisis, ricuperando alla riflessione il nesso verità e democrazia, richiama il rispetto dell'altro, della persona dunque, come messaggio universale intimamente cristiano. Ci sono grandezze nel verbo cristiano che vivono "a prescindere", come la cena agapica e come la dignità di ogni uomo e il rispetto che ad ogni uomo si deve, al di là delle differenze. La nostra riflessione redazionale già sottolineava che c'è continua nel nuovo Testamento una struttura del divino che rende dialettico l'assoluto, critica l'unicità monolitica del divino, redistribuendo nella Trinità la dialettica Io/altro.

Il potere della *conoscenza* è un altro nodo problematico del rapporto tra verità e democrazia. Se la *cittadinanza* implica uguaglianza di diritti, nelle decisioni spesso tende a prevalere chi detiene il potere della conoscenza, in un contesto in cui i mezzi di comunicazione di massa sono manipolati e monopolizzati. Una democrazia autentica non può consentire il prevalere di chi ha più potere comunicativo.

In quest'ottica assumono un valore nuovo, e in parte "rivoluzionario", le grandi potenzialità della "rete" informatica per costruire nuove forme di democrazia. Esse permettono, infatti, lo scambio e la formazione delle opinioni e delle decisioni, in tempi brevi e senza limiti di spazio. La lotta dell'individuo contro l'organizzazione tecnologica può essere efficace solo se si organizza a sua volta, facendo propria la sostanza del "nemico", per combattere contro il modo pervasivo in cui si manifesta il dominio della tecnica e dell'economia globalizzata.

La stagione dei movimenti (per la pace, e contro un certo tipo di globalizzazione dell'economia) è stata, al riguardo, un esempio eloquente di come si possono praticare nuove

forme di democrazia. Ancora Zanin, nel suo intervento, si chiede se queste nuove forme, sottratte al dominio del marginale, del comunitario, dell'utopistico, non si possano allargare e non possono caratterizzare la vita dell'universale.

Su questa domanda va lanciata la sfida per un ricupero alla politica di aree giovanili, a lungo assenti, proprio perché della democrazia hanno percepito solo il carattere formale, che di fatto ne ha determinato l'esclusione. La sfida consiste proprio nel rendere sostanziale la democrazia, per concretizzare i valori di cui è portatrice.

Se la democrazia è nata come rottura con la verità assoluta (Cortella), non può accettare che vi sia chi ha il possesso della verità assoluta dell'agire politico, pena la perdita di senso della democrazia stessa, che consiste nell'attribuzione del potere alla collettività. Nell'intervento di Madricardo si sottolinea maggiormente come la democrazia consista nello sforzo continuo di compiere una ridistribuzione del potere, dall'alto, dove naturalmente tende a collocarsi, verso il basso. La democrazia non ammette una volontà imposta dall'alto, da qualsiasi autorità provenga. La sola volontà vincolante è quella costruita assieme nel confronto, nella ricerca di norme, decise dalle maggioranze, e rispettose delle minoranze.

Così, anche nelle scelte difficili che riguardano la vita e la sua qualità, nel rispetto della dignità della persona, il ricorso alla laicità della democrazia indirizza positivamente verso un vincolo reciproco su cui costruire una comunità civile. C'è una dialettica continua attraverso cui le verità relative (scientifica o politica) si sottopongono a verifica, lasciando libere le comunità religiose di affermare la propria idea di "salvezza". Tale concezione laica, perciò, include il riconoscimento della dimensione religiosa della persona, e quindi la libera professione di ogni verità religiosa, purché non leda il diritto pubblico e il "bene comune".

Questo passaggio evidenzia l'aspetto non solo tecnico e procedurale della democrazia, ma anche valoriale, poiché tolleranza, diritti



delle minoranze, libertà di parola e di pensiero, in quanto valori condivisi, possono trovare spazio in molti sistemi politici, ma difficilmente in quelli fondati su verità assolute. La parità dei diritti fra soggetti diversi (uomo/donna, bianco/nero, giovane/anziano...), in uno stato democratico, può essere anche ispirata da una verità di religione, ma quello che la garantisce è il *patto di cittadinanza* che lega tutti i soggetti (cittadini), che si riconoscono come appartenenti alla stessa comunità umana.

Pensiero laico e pensiero religioso si potrebbero sostenere a vicenda, se si preoccupassero non tanto che la democrazia assuma i caratteri della verità, o che sia "libertà senza verità", ma, all'opposto, che la democrazia continui a nutrirsi della menzogna per servire il potere delle oligarchie riguardo alle cose di "questo mondo". Il male di cui soffre l'umanità è per un difetto, e non per un eccesso di verità!

Quanto alla questione un po' montata, sulla quale si è dissertato molto, della "democrazia da esportazione", nessuno può negare che possano esistere forme di democrazia diverse da quella occidentale, risalenti alla storia di popoli antichi, o ad esperienze recenti post-coloniali (India), collegate idealmente alla tradizione antica della tolleranza, del pluralismo e della discussione pubblica, del dialogo tra popoli di credo diverso. Così come riconosciamo i tentativi tuttora in atto in Africa per rea-

lizzare forme di autogoverno, fondate sulla libertà di espressione, per ricostruire un patrimonio di comunicazione pubblica. Tentativi che sono sfociati nell'elezione di Nelson Mandela, e nella successiva costituzione della "Commissione per la Verità e la Riconciliazione", felice connubio tra verità e democrazia (Rizzi).

Ciò che importa ribadire è che il paradigma della democrazia è comunque rappresentato dal valore della libertà e dell'uguaglianza, che sono la base dei diritti umani. Su questo riteniamo vada misurato il grado di autenticità di ogni democrazia, in ogni luogo.

Si potrebbe concludere, in sintonia con E. Chiappa, che la democrazia non è incompatibile con la verità (del Vangelo o del Corano...) ma lo è certamente con i fondamentalismi e con il dispotismo politico, che spesso di essi si serve.

Giorgio Corradini, Carlo Rubini

Nota

La costruzione del tema è stata preceduta da un confronto tra l'associazione *Esodo* e l'associazione *Nemus*, tenuto a S. Erasmo (un'isola nella laguna di Venezia), con la presentazione di quattro relazioni (Zanin, Madricardo, Goisis, Cortella), cui sono seguiti vari interventi. Gli interventi sviluppano una rete di riflessioni, presenti nella monografia assieme alle relazioni, che hanno punti in comune, ma sono affrontati con sensibilità diverse e da differenti punti di osservazione.